Bugie sulle labbra del patriarca Bartolomeo

di Kirill Aleksandrov
Unione dei giornalisti ortodossi, 29 maggio 2019

il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Speculazioni, eccessi e aperte menzogne in un'intervista al patriarca di Costantinopoli.

Pochi giorni fa, il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ha rilasciato all'agenzia di stampa bulgara BGNES un'intervista, che è stata pubblicata in Ucraina nella sua forma più completa da Glavkom. In questa intervista piuttosto compatta ci sono talmente tante falsità che è ora di fare una domanda: perché sua Santità dovrebbe esporsi in modo così aperto mentendo spudoratamente, per dirla con franchezza?

Restiamo in silenzio sul comandamento di Dio "non dire falsa testimonianza". Ma dopo tutto, le persone moderne sono abbastanza istruite: possono aprire Internet e controllare tutto in una frazione di secondo... Perché il patriarca dovrebbe disonorarsi così tanto? Forse, si sente costretto in un angolo? O magari preferisce ampliare la "finestra di Overton"?

La falsità è evidente nel titolo stesso dell'intervista (nella versione di Glavkom): "La presenza del Patriarcato di Mosca danneggia gli interessi della nazione ucraina".

Il capo del Fanar ha dimenticato di chiarire: si tratta della presenza del Patriarcato di Mosca in Ucraina o nel mondo in generale? Il patriarca Bartolomeo sa per certo che il patriarcato di Mosca in senso istituzionale non è affatto presente in Ucraina. Sul territorio dell'Ucraina non c'è un solo corpo del Patriarcato di Mosca, non un solo vescovo di Mosca, non una singola istituzione sinodale, né addirittura un ufficio di rappresentanza.

Ciò è evidenziato dai documenti statutari della Chiesa ortodossa ucraina e della Chiesa ortodossa russa. Ecco cosa dice lo Statuto della Chiesa ortodossa ucraina sul suo stato:

"1. La Chiesa ortodossa ucraina è indipendente e autogovernata nella sua amministrazione e struttura 2. Gli organi supremi dell'autorità ecclesiastica e dell'amministrazione della Chiesa ortodossa ucraina sono il Concilio della Chiesa ortodossa ucraina, il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina e il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina, presieduti dal metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina 3. La Chiesa ortodossa ucraina ha una comunione con il resto delle Chiese ortodosse locali attraverso la Chiesa ortodossa russa ".

Disposizioni simili sono contenute nello statuto della Chiesa ortodossa russa:

1. La Chiesa ortodossa ucraina è autogovernata con diritti di ampia autonomia 2. La Chiesa ortodossa ucraina ha ottenuto l'indipendenza e l'autogoverno nella sua gestione in conformità con la definizione del Concilio episcopale della Chiesa ortodossa russa del 25-27 ottobre 1990 "Sulla Chiesa ortodossa ucraina" 3. Nella sua vita e attività, la Chiesa ortodossa ucraina è guidata dalla definizione del Concilio episcopale della Chiesa ortodossa russa del 1990 "Sulla Chiesa ortodossa ucraina", dalla lettera del patriarca di Mosca e di Tutta la Rus' del 1990 e dallo statuto della Chiesa ortodossa ucraina, che è approvato dal suo primate e dal patriarca di Mosca e di Tutta la Rus'. 4. Gli organi dell'autorità ecclesiastica e dell'amministrazione della Chiesa ortodossa ucraina sono il suo Concilio e il suo Sinodo, guidato dal suo primate, con il titolo "Sua Beatitudine il metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina". Il centro amministrativo della Chiesa ortodossa ucraina è a Kiev".

Non un solo vescovo russo, nemmeno il patriarca è un membro degli organi direttivi della Chiesa ortodossa ucraina e non è coinvolto nel suo processo decisionale. Al contrario, i vescovi ucraini sono membri dei supremi organi di governo della Chiesa ortodossa russa: i concili locali ed episcopali, il Sinodo e il Concilio supremo della Chiesa. Pertanto, è corretto parlare non della presenza del Patriarcato di Mosca in Ucraina, ma della presenza della Chiesa ortodossa ucraina in Russia.

È vero, il territorio dell'Ucraina è incluso nel territorio canonico della Chiesa ortodossa russa. "La giurisdizione della Chiesa ortodossa russa si estende agli ortodossi residenti nel territorio canonico della Chiesa ortodossa russa: Federazione Russa, Ucraina, Bielorussia, Repubblica di Moldova, Repubblica dell'Azerbaigian, Repubblica del Kazakistan, Repubblica Popolare della Cina, Repubblica del Kirghizistan, Repubblica di Lettonia, Repubblica di Lituania, Mongolia, Repubblica di Tagikistan, Turkmenistan, Repubblica dell'Uzbekistan, Repubblica dell'Estonia, Giappone, nonché ad altri cristiani ad essa volontariamente affiliati" (capitolo 1, paragrafo 3 dello Statuto della Chiesa ortodossa russa).

Eppure, non c'è presenza delle strutture del Patriarcato di Mosca in Ucraina, se questo è ciò di cui parla il Patriarca Bartolomeo. Questo è vero, tuttavia con una eccezione molto

significativa.

In Ucraina c'è una stavropegia del patriarca di Mosca – il convento della santa Trinità a Korets. Perché un monastero nell'Ucraina occidentale, piuttosto piccolo e poco conosciuto sulla scala della Chiesa ortodossa russa, si trova sotto il controllo diretto del patriarca di Mosca? Il nome di questo motivo è Filaret Denisenko, che, da metropolita di Kiev nel 1984, per compiacere le autorità comuniste, aveva deciso di chiudere questo antico monastero. La badessa del monastero Natalia (Ilchuk) dovette recarsi a Mosca per denunciare il metropolita di Kiev, che chiudeva i monasteri non negli anni '30 sotto Stalin, e non negli anni '60 sotto Khrushchev, ma nel 1984, quando la "perestrojka" e la liberalizzazione della vita sociale si profilavano all'orizzonte. Fu allora, per ordine del patriarca di Mosca Pimen, che emerse l'unica stavropegia patriarcale in Ucraina.

Se il Patriarca di Costantinopoli usa il termine "presenza del Patriarcato di Mosca in Ucraina" nel senso che la Chiesa ortodossa ucraina è presente in Ucraina, questa è una follia: gli interessi della nazione ucraina sarebbero danneggiati dal fatto che L'Ucraina ha una Chiesa ortodossa ucraina, composta da cittadini ucraini, preti ucraini e vescovi ucraini, governata da un primate ucraino, da un Santo Sinodo ucraino e da un Concilio dei Vescovi ucraino?

Tuttavia, questa non è l'intera falsità nel titolo dell'intervista.

Mi chiedo che significato dia il patriarca Bartolomeo al termine "nazione ucraina". Secondo la Costituzione dell'Ucraina, questo concetto è un sinonimo per i concetti "popolo dell'Ucraina" e "cittadini ucraini di tutte le nazionalità".

Secondo l'ultimo censimento della popolazione, più di 8 milioni di russi etnici vivono in Ucraina e, secondo le indagini del 2016, effettuate dal centro Razumkov (per niente pro-russo), la lingua russa è considerata la madrelingua di oltre il 27% della popolazione totale dell'Ucraina, ovvero più di 11 milioni di persone. La maggioranza assoluta di queste persone ha un atteggiamento positivo nei confronti della Russia come paese (da non confondere con la leadership politica russa), del suo popolo e della sua Chiesa.

Queste persone, di regola, hanno legami di parentela e amicizia con i residenti della Russia e mantengono legami culturali e altri legami umanitari. Come può l'esistenza del Patriarcato di Mosca rovinare la loro vita?

O forse il Patriarca Bartolomeo non include questi 11 milioni di cittadini ucraini nel concetto di "nazione ucraina"? Si può ricordare che la Chiesa ortodossa ucraina – anche dopo la campagna di sequestri di chiese – è la più grande confessione in Ucraina. Comprende circa 12.000 comunità, 258 monasteri, 100 vescovi, 12.500 chierici. Il gregge della Chiesa ortodossa ucraina è composto da molti milioni di cittadini ucraini. Queste persone non riescono a credere che il Patriarcato di Mosca danneggi qualcuno.

In generale, è strano sentire dalla bocca di un patriarca ortodosso la retorica dei nazionalisti radicali ucraini. Il termine "nazione ucraina", non "popolo" o "società", è ora sempre più associato agli eccessi dei gruppi nazionalisti che sequestrano chiese, picchiano i loro parrocchiani e minacciano i sacerdoti. Perché il patriarca Bartolomeo usa queste espressioni?

Per sottolineare che coloro che non condividono tale radicalismo non sono parte della "nazione ucraina"?

Ci sono abbastanza falsità solo nel titolo. Passiamo al corpo dell'intervista.

Come introduzione, il Patriarca Bartolomeo ha deciso di fare una breve escursione nella storia e spiegare come la Chiesa ortodossa è apparsa nella Rus':

"Come è noto, dopo il battesimo del principe Vladimir il Patriarcato ecumenico e lo stato di Kiev nel 988 fondarono la metropolia di Kiev. La metropolia di Kiev fu legata canonicamente al Patriarcato ecumenico, anche dopo la creazione del Patriarcato di Mosca nel 1589. Dopo la liberazione delle terre ucraine dal giogo mongolo nel 1685, il patriarca di Mosca Ioakim (1674-1690) invase le eparchie della metropolia di Kiev, che, come abbiamo detto, apparteneva canonicamente al Patriarcato ecumenico ed elesse il vescovo Gedeon come metropolita di Kiev. Così, il sistema ecclesiale vecchio di 700 anni della metropolia di Kiev, che operava dal 988, fu cambiato per mezzo di un colpo di stato. Ciò è avvenuto in violazione dei sacri e santi canoni a favore del Patriarcato di Mosca e a danno della Chiesa di Costantinopoli ".

Lasciamo perdere l'evidente errore della fine del giogo mongolo nel 1685. Il patriarca Bartolomeo potrebbe ignorare che per il nord-est della Rus' il giogo mongolo-tartaro finì nel 1480, mentre per il sud-ovest della Rus' (l'attuale Ucraina) – finì circa 130-150 anni prima, quando le terre ucraine entrarono nel Granducato di Lituania.

Per quanto riguarda l'elezione e l'ordinazione del metropolita Gedeon (Svjatopolk-Chetvertinskij) di Kiev da parte del patriarca di Mosca Ioakim, questa azione era stata totalmente approvata dal patriarca Dionysios di Costantinopoli e dal suo Sinodo, così come il successivo trasferimento della metropolia di Kiev alla Chiesa ortodossa russa. Questo atto, approvato dal Patriarcato di Costantinopoli, può essere dunque chiamato un'invasione? E il motivo per cui il metropolita Gedeon fu ordinato a guidare la sede di Kiev fu che tale sede era rivendicata dal vescovo Iosif (Shumlianskij) di Leopoli, che aveva dichiarato pubblicamente la sua intenzione di accettare l'unione con Roma se eletto alla sede di Kiev, cosa in cui era sostenuto dal re polacco.

Quindi sua Santità passa a menzogne vere e proprie:

"Nonostante ciò, la metropolia di Kiev non è mai stata trasferita canonicamente al Patriarcato di Mosca. Non esiste un solo documento ufficiale che confermi tale subordinazione o concessione da parte della Chiesa di Costantinopoli. Le famose lettere del patriarca ecumenico Dionysios IV diedero al patriarca di Mosca solo un permesso canonico di nominare il metropolita di Kiev, che allo stesso tempo rimase subordinato al patriarca di Costantinopoli".

Come mai questo non è stato trasmesso? E come mai non esiste alcun documento di ciò? Ma esiste! Ci sono documenti e ci sono frasi in questi documenti, che indicano espressamente che la metropolia di Kiev è stata trasferita alla Chiesa russa. Citeremo solo i principali documenti che sono stati utilizzati per formalizzare il trasferimento della metropolia di Kiev.

Ecco una citazione dalla lettera del patriarca Dionysios di Costantinopoli:

"La petizione dei grandi tsar e sovrani ortodossi di Mosca, nostri amati figli del Signore, benedetti ed esaltati, è stata risolta dal concilio di tutti i santi vescovi e dai nostri amati fratelli e co-ministri nello Spirito Santo. Che il metropolita di Kiev sia di conseguenza subordinato al santo trono patriarcale di Mosca e quando c'è bisogno di ordinare il metropolita in questa eparchia – che egli possa essere ordinato dal patriarcato nella benedetta grande città di Mosca".

Di seguito una citazione di un'altra lettera dello stesso patriarca Dionysios di Costantinopoli:

"Abbiamo considerato questo caso con l'intero concilio degli eminenti metropoliti e dei nostri amati fratelli e compagni di servizio nello Spirito Santo. Ci è sembrato non solo ben motivato, ma anche molto encomiabile e sorprendente. Lo abbiamo esposto nelle nostre lettere patriarcali conciliari e scritto nel codice della grande Chiesa di Cristo, dove si dichiara che il beato patriarca di Mosca e di tutta la Rus', Ioakim, il nostro amato fratello e co-ministro nello Spirito Santo, d'ora in poi ha il diritto di ordinare il metropolita di Kiev, che sarà eletto in conformità con il regolamento ecclesiastico. Anche i futuri patriarchi hanno il diritto di eleggere il metropolita di Kiev. Allo stesso modo, la metropolia di Kiev sarà subordinata alla santa sede di Mosca. E che tutti i vescovi, sia presenti che futuri, onorino il loro anziano e primate, il patriarca di Mosca, dal momento che ricevono l'ordinazione da lui".

Qui di seguito è una precisazione del patriarca Dionysios secondo cui il metropolita di Kiev non è solo ordinato dal patriarca di Mosca, ma anche soggetto al giudizio di quest'ultimo:

"Abbiamo trasferito questa metropolia al beatissimo patriarca di Mosca, che ha il diritto di compiere un'ordinazione senza condizioni del metropolita di quest'eparchia secondo l'usanza del luogo, e di eleggerlo al concilio generale dell'eparchia, ai sensi delle nostre lettere conciliari. Possa sua Beatitudine avere il diritto di ordinare il metropolita di Kiev senza ostacoli, e il metropolita obbedire al giudizio del patriarca di Mosca secondo l'ordine ecclesiale".

Il patriarca Dionisio non parla per sé, ma a nome di tutto il Concilio della Chiesa di Costantinopoli.

Inoltre, il Patriarca Bartolomeo afferma: "Da allora fino all'aprile 2018, quando il Patriarcato ecumenico ha deciso di concedere l'autocefalia alla Chiesa ucraina, sono stati fatti molti tentativi per ottenere l'indipendenza della chiesa dell'Ucraina dalla Russia, ma nessuno di questi ha avuto successo, cosa della quale il Patriarcato di Mosca ha la completa responsabilità ".

Domanda: chi ha fatto quei tentativi di "ottenere l'indipendenza della Chiesa dall'Ucraina dalla Russia"? E a chi deve dare l'indipendenza la Chiesa ortodossa russa?

Non sono stati fatti molti tentativi, come pretende il patriarca Bartolomeo, ma solo due. Il primo fu fatto nel 1917 e negli anni seguenti, e fu iniziato dal terzo Congresso militare pan-ucraino. Questa iniziativa fu respinta dalla stessa Chiesa. Non era sostenuta da alcun vescovo, ma era sostenuta dalle autorità rappresentate dalla Rada Centrale, dal Direttorio e, piuttosto stranamente, dai bolscevichi. Il numero di sostenitori di quest'autocefalia era

molto piccolo e la loro reputazione tra i credenti era piuttosto sporca. Quando a Mikhail (Ermakov), il legittimo metropolita di Kiev, fu chiesto di ordinare vescovi per questa "chiesa autocefala" e gli furono presentate le candidature appropriate, rispose: "Non ordino le vipere come vescovi".

Secondo il patriarca Bartolomeo, la Chiesa russa avrebbe dovuto ignorare l'opinione di tutto l'episcopato, del clero e dei credenti nel territorio dell'allora Ucraina e conferire l'autocefalia al terzo Congresso militare pan-ucraino?

Gli eccessi degli adepti dell'autocefalismo di quel tempo raggiunsero il punto che, non potendo attirare alcun vescovo dalla loro parte, "ordinarono" in modo blasfemo la loro "gerarchia" con l'aiuto delle reliquie del santo martire Macario, metropolita di Kiev.

Il secondo tentativo di ottenere l'autocefalia fu lo scisma "di Filaret" del 1992. A quel tempo, non un solo vescovo ordinario, non un singolo monastero, non una singola istituzione religiosa sosteneva l'idea di un'autocefalia. Né questa era sostenuta dalla maggioranza assoluta delle comunità della Chiesa ortodossa ucraina. Secondo il patriarca Bartolomeo, la Chiesa ortodossa russa avrebbe dovuto chiudere un occhio su tutto questo e conferire autocefalia all'ex metropolita di Kiev Filaret?

Parlando della "restaurazione" del grado canonico a Filaret Denisenko e a Makarij Maletich, il patriarca Bartolomeo li ha riconosciuti entrambi come vescovi: "L'11 ottobre 2018, il Sinodo del Patriarcato ecumenico, dopo continue richieste da parte di Filaret e Makarij, ha reintegrato due leader dei gruppi non canonici come canonici, riconoscendo la loro gerarchia, ma non il loro rango. Ciò significa che Filaret non è più il patriarca di Kiev, mentre l'ex metropolita di Kiev Makarij non è l'arcivescovo di Leopoli, ma piuttosto un ex arcivescovo di Leopoli".

Innanzitutto, il Patriarcato di Costantinopoli non aveva alcun diritto canonico di "reintegrare" gli scismatici. E in secondo luogo, come può Makaroj essere arcivescovo o metropolita se prima di cadere nello scisma era solo un prete? Filaret per lo meno era stato canonicamente ordinato vescovo, ma Makarij, se "reintegrato", può essere solo un prete, non un vescovo.

Dopo questo, il patriarca Bartolomeo ha dichiarato che "le due giurisdizioni ecclesiastiche di Filaret e di Makarij sono unite sotto la guida spirituale del Patriarcato ecumenico". Questa associazione è in realtà una finzione (almeno per il momento), è evidenziata sia dal registro unificato dello Stato delle entità giuridiche dell'Ucraina sia dal "patriarca onorario" Filaret Denisenko. Sia il "patriarcato di Kiev" che la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" esistevano come entità legali e continuano ad esistere.

Poi il patriarca Bartolomeo ha prodotto un'affermazione piuttosto assurda. Ha definito la propria interferenza illegale negli affari di un'altra Chiesa locale... "benedizione di Dio": "Consideriamo una grande benedizione di Dio che il Patriarcato ecumenico sia riuscito a ripristinare la canonicità dell'intera nazione di molti milioni che era al di fuori della Chiesa per ragioni non dogmatiche".

In primo luogo, come è possibile "ripristinare la canonicità di un'intera nazione di molti milioni" se esiste una Chiesa ortodossa ucraina canonica in Ucraina? Se arriviamo a questo

punto, possiamo parlare del "reintegro" dei dissenzienti del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", ma non di "tutta la nazione di molti milioni".

E in secondo luogo, in che modo il Fanar ha effettivamente "ripristinato" la canonicità? Ha accettato il pentimento del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" per il peccato di scisma? Ha almeno avviato una specie di processo? No. Non ha fatto altro che girarsi e "ripristinare". Hai commesso un peccato mortale di scisma? Beh, non preoccuparti, ora noi assumeremo che sei di nuovo nella rettitudine! Io ho firmato i documenti rilevanti, vero?

E l'argomentazione secondo cui gli scismatici erano "fuori dalla Chiesa per ragioni non dogmatiche" è molto ambigua. Il dogma dell'unità della Chiesa è una delle principali credenze ortodosse ed è incluso nel Credo: "Credo nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica". Lo scisma è una sfida a questo dogma di base.

Il patriarca Bartolomeo considera legittima la sua incursione negli affari delle altre Chiese locali e la giustifica con i canoni della Chiesa: "Negli anni successivi, il Patriarcato ecumenico, guidato dai sacri canoni (compresi i canoni 9, 17 e 28 del quarto Concilio ecumenico, il canone 36 del Concilio trullano e il canone 1 del Concilio dell'879/880, che si è tenuto nella chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli)..."

Abbiamo già esaminato la questione dei canoni in dettaglio. Qui daremo la conclusione principale che emerge dall'analisi dei sacri canoni della Chiesa: "Le regole adottate dai Concili ecumenici non conferiscono al patriarca di Costantinopoli alcuna autorità sulle altre Chiese locali. Inoltre, essi, in modo abbastanza chiaro, determinano la posizione del patriarca di Costantinopoli nel mondo ortodosso a partire da circostanze puramente politiche".

Le circostanze politiche non sono più le stesse del primo millennio, quando Costantinopoli era la capitale di un vasto impero cristiano. Oggi il Patriarcato di Costantinopoli è un soggetto della Turchia musulmana, non ha un proprio gregge sul territorio di questo stato ed è costretto a vivere con denaro proveniente dagli Stati Uniti e ad adempiere alle richieste del suo Dipartimento di Stato, anche se queste contraddicono gli insegnamenti della Chiesa, i sacri canoni, la storia e il buon senso.

Infine, forse il più cinico e scortese commento del patriarca Bartolomeo è l'affermazione che lo scisma è stato guarito in Ucraina e l'unità della Chiesa è stata restaurata: "Quindi, il fattore cruciale che ha motivato il Patriarcato Ecumenico ad accordare l'autocefalia all'Ucraina è la guarigione della divisione e del ripristino dell'unità ecclesiale".

Nel 2016, l'arcivescovo del Fanar Job (Getcha) durante la sua visita in Ucraina aveva assicurato con passione a tutti che Costantinopoli non avrebbe mai creato un'altra giurisdizione ecclesiastica nel paese, dal momento che la struttura parallela non avrebbe guarito lo scisma, ma lo avrebbe solo esacerbato.

E ora il patriarca Bartolomeo dichiara che l'unità ecclesiale è stata restaurata. Che cos'è questa, ignoranza, cecità o disprezzo per la realtà oggettiva? Dopo tutto, tutti vedono che non c'è unità; inoltre, non c'è coesione nemmeno tra i membri della "Chiesa ortodossa

dell'Ucraina"!

La Chiesa ortodossa ucraina esiste ancora. Non si è unita a nessuno, non è scomparsa da nessuna parte, inoltre **non è cambiata affatto**: ha ancora più di 12.000 comunità. Anche se per un momento immaginassimo che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sia la Chiesa canonica, allora in questo caso non c'è unità ecclesiale neanche perché possiamo vedere solo una struttura parallela: proprio quella che il Fanar non avrebbe creato.

Certo, si può semplicemente essere dispiaciuti per il patriarca Bartolomeo. Le condizioni politiche in cui il Fanar vive oggi sono molto difficili. Ma questo fatto non giustifica affatto l'illegalità che Costantinopoli ha commesso in Ucraina. Né giustifica le persecuzioni della Chiesa ortodossa ucraina da parte dello stato e dei radicali nazionali che tale illegalità ha provocato. Né giustifica il fallimento della politica perseguita dal Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina.

Tuttavia, questo fallimento sta diventando sempre più evidente. Il frutto delle politiche del Fanar, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", non è mai stata riconosciuta da alcuna delle Chiese locali. Nella stessa "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ci sono litigi e una lotta aperta e disonorevole per il potere. I suoi leader si accusano a vicenda di lavorare per Mosca. Il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" non sono stati affatto sciolti. La Chiesa ortodossa ucraina canonica è esposta ad aperte violenze e saccheggi. Tutte queste sono implicazioni dolorose delle decisioni della "Chiesa madre" di Costantinopoli.

La cosa più deludente dell'intervista al patriarca Bartolomeo è che, nonostante tutta la chiarezza della natura anti-canonica delle sue azioni in Ucraina e le loro amare conseguenze, non vuole ammettere il suo errore e, se possibile, correggerlo, ma si è invece trincerato ancor di più nelle sue delusioni e menzogne.